

# SUPER SPAC

DANIELA POLIZZI

Taglia extra large, con un tessuto flessibile per adattarsi alle opportunità e alle esigenze delle aziende da traghettare verso Piazza Affari. Con un modello più istituzionale. Ecco la nuova veste delle Spac, le special purpose acquisition company partite nel 2011 e arrivate alla seconda generazione. Ora sono pronte a inaugurare una nuova stagione di caccia alle eccellenze italiane, forti di una nuova ondata di liquidità che potrebbe sfiorare i 700 milioni entro la fine del mese. A metà dicembre approderà al mercato Aim Ideami, la Spac coniata da Banca Imi e Dea Capital per raccogliere 200 milioni che potrebbero salire a 250: sarà uno dei maggiori veicoli d'investimento fin qui lanciati. Ma a bordo campo si sta scaldando un progetto di dimensioni ancora più grandi. Al lavoro c'è la squadra che ha già portato in Borsa società come Fila e marchi come Giotto,

Pongo e Lyra, i lanciatori spaziali della Avio e la matricola Acquafil che oggi approda al segmento Star. Adesso il team lavora su una Spac che vuole raccogliere 400-500 milioni. Capitali che, sulla carta, consentiranno alla neonata Space 4 di investire in un'azienda con una valutazione di partenza anche superiore al miliardo. In fila ci sono i promotori delle Spac targate appunto Space: Edoardo Subert, Carlo Pagliani e Roberto Italia, affiancati dall'avvocato Sergio Erede e da Gianni Mion, tutti raccolti nel board della capofila Space holding. Due le novità rilevanti. Il board della nuova maxi Spac sarà ampliato con l'ingresso di un altro consigliere indipendente. Si tratta di Francesco Caio, l'ex amministratore delegato di Poste e oggi consigliere per le reti al Mise. Caio si affiancherà a Margherita Zambon e Francesca Prandstraller, già nel cda. Segno che le Spac, nate anni fa come un club deal tra ex banchieri e consulenti con ampie relazioni, stanno assumendo una veste sempre più istituzionale, anche sul fronte della governance. L'apripista è stata la Spac promossa da Equita e Pep. Questa settimana, incassato il nulla osta della Consob, dovrebbe partire la raccolta fino a 500 milioni presso gli



Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso



investitori. Alla chiamata potrebbe rispondere anche il parterre di nomi che aveva aderito alle precedenti iniziate. Nell' elenco di chi aveva partecipato a Space 2 (poi scissa nella Space 3) figurano Gilberto Benetton, Gian Marco Moratti, la famiglia Nissim della Bolton, Ennio De Rigo, gli ultimi nomi emersi nel plotone di circa 80 investitori tra i quali compaiono anche Gianfelice Rocca, Leonardo Del Vecchio, Urbano Cairo (editore del Corriere della Sera ) e Carlo De Benedetti. Il percorso è già tracciato. La quotazione sarà al Miv (l' unica tra le Spac), il mercato per gli investitori istituzionali, poi l' azienda scelta passerà allo Star. L' altra novità è che Space sarà una Spac à la carte , pronta ad afferrare anche due opportunità, sulla falsariga di Space 2 (300 milioni di provvista) che si è scissa in un' altra Spac (Space 3) per investire in Avio e in Acquafil. Tra azioni e warrant Fila ha offerto un rendimento pari a tre volte, Avio di 1,5 e Acquafil di 1,3. Ritorni appetibili in un' era di tassi bassi. Il mercato si sta affollando. Le Spac sono state una ventina, 11 hanno già consegnato l' operazione al mercato. Hanno raccolto 2 miliardi che saliranno a oltre 2,5 con le nuove iniziative. Senza contare i circa 900 milioni di liquidità già in pancia a molte Spac ancora alla ricerca di un' azienda su cui investire. In caccia sono ancora, tra le altre, la Sprint Italy di Gerardo Braggiotti e Fineurop, la Spactiv di Maurizio Borletti e la Crescita di Marco Drago e Alberto Toffoletto. Ideami, l' altra maxi Spac in rampa di lancio, ha una matrice fortemente istituzionale. L' hanno promossa Banca Imi e DeA Capital, controllata dal gruppo De Agostini e guidata dal ceo Paolo Ceretti. I promotori prevedono di investire anche in azioni ordinarie della Spac per una quota superiore al 15% della raccolta. L' obiettivo è aprire il mercato dei capitali a realtà imprenditoriali di eccellenza, come ha spiegato Mauro Micillo, amministratore delegato di Banca Imi e responsabile della divisione Corporate e investment banking di Intesa Sanpaolo. La Spac sembra così rappresentare la via breve verso la Borsa. Taglia i tempi di quotazione e i costi. E dà all' imprenditore più certezza sul prezzo. «Queste società stanno diventando un player sistemico e si evolvono. Diventano sempre più grandi, e ne nascono di più dinamiche con un elevato contenuto di innovazione», dice Simone Strocchi, presidente di Aispac, l' associazione delle Spac e fondatore del gruppo d' investimento Electa. Ma anche uno dei pionieri delle Spac, avendo firmato la prima italiana: la Made in Italy 1 (con Matteo Carlotti e Luca Giacometti) che si è quotata nel 2011 raccogliendo 50 milioni, ne ha investiti 42 acquisendo Sesa (informatica aziendale), l' ha consegnata all' Aim nel 2013 con 125 milioni di capitalizzazione, oggi ne vale 308 ed è allo Star. L' ultima sua invenzione sono le prebooking company Ipo Challenger con cui ha quotato Iwb nel 2015 e Pharmanutra quest' anno: «Minimizzano i tempi di approdo al mercato perché si elimina la fusione tra Spac e società target e vengono emesse obbligazioni che all' investitore, al momento della quotazione, danno diritto discrezionale a un rimborso in azioni e warrant dell' azienda target -, spiega Strocchi -. Ora con Spac in cloud, format concepito in joint con Elite, vogliamo rendere possibili operazioni di sbarco sul mercato in pochi mesi».